

Rendicontazione ESG: imprese europee poco trasparenti?



È stata pubblicata una ricerca italiana, intitolata ["Rating ESG delle imprese, asserzioni etiche aziendali e percezione dei cittadini riguardo alle scelte green delle aziende"](#), che racconta approcci, metodi e standard utilizzati dalle aziende europee nell'attività di rendicontazione dei criteri ESG. La ricerca indaga su due diversi campioni, uno di **100 aziende**, di vari settori e dimensioni, e un secondo di **500 cittadini** rappresentativi di tutte le età, condizioni sociali, promossa **dall'On. Tiziana Beghin**, eurodeputata (gruppo Non Iscritti) e presentata nel corso di un talk a **Bruxelles** presso la sede del [Parlamento Europeo](#), anche al fine di elaborare e presentare **raccomandazioni utili al legislatore** per migliorare le normative in questo settore di enorme importanza e attualità.

Le imprese europee corrono il **rischio di essere percepite dai cittadini come poco trasparenti** rispetto al loro reale impegno in tema di sostenibilità. **Sono ben 7 su 10 (70%) le aziende del Vecchio Continente che pubblicano bilanci di sostenibilità approvati unicamente sulla base di documenti ed evidenze autoprodotti**, senza alcuna verifica da parte di un professionista esterno circa la genuinità e veridicità delle informazioni contenute nei report. Mentre **sono solo un quarto (25%) le organizzazioni che affermano di essersi sottoposte a uno specifico audit interno sulla rendicontazione dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance).**

Rendicontazione ESG: scende molto il grado di fiducia da parte dei cittadini

Criticità di questo tipo si incrociano con i dati rilevati dall'analisi svolta sulla percezione della cittadinanza europea sulla rendicontazione ESG delle imprese, in cui emerge, come ovvia conseguenza, che **il grado di fiducia nelle dichiarazioni di sostenibilità prodotte dalle aziende risulta tra il basso (44,5%) e il bassissimo (19,5%)** e che una parte significativa dei cittadini europei **ritiene che le aziende utilizzino il tema della sostenibilità solo per motivi pubblicitari e di marketing (45,5%).**

L'indagine sulla rendicontazione ESG delle imprese europee è stata realizzata da un **team di ricerca al 100% italiano** e in larga parte femminile: **sono donne, infatti, 4 ricercatrici del gruppo su 5, coordinate dalla Dott.ssa Giorgia Grandoni.**

Dichiarazioni

“Scopo del progetto di ricerca”, ha dichiarato **Luca Poma, Professore di Reputation management all'Università LUMSA di Roma e all'Università della Repubblica di San Marino, referente scientifico dell'indagine**, *“è quello di fotografare lo stato dell'arte sul tema della rendicontazione non*

finanziaria ed ESG nei bilanci delle aziende europee, al fine di intercettare punti di forza e di debolezza delle prassi attualmente messe in campo e favorire, nel contempo, un miglioramento della qualità informativa di questa forma di rendicontazione, riflettendo anche sulla percezione che i cittadini hanno delle scelte green compiute dalle aziende. Il lavoro si innesta, infatti nello sforzo sostenuto dall'Unione Europea di promuovere una cultura della [sostenibilità](#) non solo tra cittadine e cittadini comunitari ma anche all'interno delle PMI e dei grandi gruppi aziendali".

"Lo scenario competitivo mondiale è caratterizzato dalla circolazione sempre più libera di persone, beni e capitali, filiere di fornitura lunghe e frammentate su scala globale e uno spazio geografico degli scambi e degli investimenti sempre più ampio, con una crescente esposizione ai rischi", ha dichiarato l'On. **Tiziana Beghin**. "Cresce quindi la domanda di informazioni credibili e affidabili sulla reputazione delle imprese, non solo limitate al profilo generale e organizzativo, ai prodotti o servizi e ai relativi prezzi, ma anche a quelli che possono essere i rischi di impatti avversi futuri sull'impresa e i suoi stakeholder e a un'ampia gamma di aspetti di natura non finanziaria (governance, diritti umani e condizioni di lavoro, sicurezza, ambiente ed etica di business), denominati sempre più frequentemente "rischi ESG" – Environmental, Social, Governance. È quindi di assoluta attualità per noi legislatori comprendere come poter rendere più trasparente questo tipo di rendicontazione, garantendo rating appropriati e non fuorvianti agli occhi dei cittadini dello spazio comune europeo".